

## Condannati Columella e C.

*Sentenza di appello contro COBEMA: vengono condannati Dante Columella e compagnia. Soddisfazione tra quanti hanno seguito il caso.*



Su “La Gazzetta del Mezzogiorno” del 03 marzo, ( [immagine 1](#) , [immagine 2](#) , [immagine 3](#) ) è apparsa una notizia molto interessante che in qualche modo fa giustizia di una vicenda che questo blog aveva già raccontato in passato, con un epilogo, allora, che non ci convinse affatto, ribaltato per fortuna dalla sentenza di Appello che contrariamente a quanto disposto dal GUP Teresa Giancaspro, ha condannato Dante Columella e compagnia a pene detentive fino ad un anno e sei mesi. I particolari [di quella storia](#) sono noti ed hanno gridato giustizia davanti a Dio, data l’evidenza di fatti molto

anomali. L’inchiesta fu aperta dal NOE sulla discarica COBEMA il 15 marzo 2006 e furono rilevate incredibili irregolarità: quantitativi di rifiuti speciali scaricati al di là della capienza autorizzata, occultamento di pozzi spia, materiali che non si presentavano propriamente come i militi se li sarebbero aspettati ad un esame visivo; in più si scoprì che il personale addetto alla discarica era in difetto sia quantitativo che qualitativo rispetto a quello previsto. Insomma, una messe tale di irregolarità difficilmente catalogabili come non reati, che, se perseguiti severamente allora, avrebbero cambiato non di poco il modo di approcciare le violazioni che ormai quasi regolarmente si commettono in tema ambientale. Intervenne invece quell’assoluzione, per certi versi inaspettata, che non aiutò il morale di chi all’epoca incominciava a muovere i primi passi in un settore attaccato dalla criminalità in un modo che ancora oggi è tutto da scoprire; così come provocò disillusione e senso di scoramento in quei gruppi di ambientalisti da sempre convinti che la sorveglianza, in materia di discariche, è sempre stata un’attività poco praticata, buona solo per essere ricordata nei casi eclatanti, gli stessi di situazioni ormai compromesse del tutto.

Il fatto curioso è che dopo quell’inchiesta, di Contrada Tufarelle si è tornato a parlare in almeno altri due casi, come verificabile scorrendo le pagine di questo blog, e ogni volta era come se la malavita che gira intorno al traffico dei rifiuti speciali si fosse rafforzata, lasciandoci come spettatori inermi. Questa sentenza in qualche modo restituisce giustizia ed onore a quanti a vario titolo ed in varie maniere, si sono battuti per gridare il loro monito: facciamo attenzione, nonostante sia percezione diffusa l’assoluta scarsità di mezzi messi in campo da Forze dell’Ordine e Magistratura nel contrastare fenomeni che si mostrano, ogni giorno di più, particolarmente aggressivi. Non colpa loro, ovviamente, dietro c’è sempre la politica che finanzia le inchieste e i settori dove si ritiene debba essere più stringente l’attività di repressione dei reati.

Questa vicenda probabilmente avrà ancora un seguito; Columella e compagnia ricorrono in Cassazione e chissà se riusciranno a spuntarla, ma in questi giorni, in cui si parla di riforma della Giustizia ed il Governo propone un bel pacchetto di modifiche costituzionali, sorge spontaneo il quesito: ma se quello che Berlusconi vuole, fosse stato già applicato a questa vicenda, come sarebbe finita? Sicuramente bene per Dante Columella, visto che le norme che Berlusconi vuol riscrivere prevedono l’impossibilità dell’appello se il reo risulta prosciolto in primo grado. Ancora meglio se poi dovessero essere applicati i termini del processo breve, considerato che tra primo grado ed appello son passati giusti tre anni. E come la mettiamo con la responsabilità civile dei magistrati? Perché dovrebbe valere solo nei confronti degli imputati e non delle parti lese? A voi il giudizio.